

TOSCANA

L'economia non cresce più. Il lavoro invece sì

■ Finito il vento positivo per l'economia toscana. Anche se è più giusto parlare di refolo spirato per tutto il 2006 e la prima metà del 2007. A fronte di un pil in aumento per il 2007 (1.4%) il futuro prossimo, messo a fuoco dalla ricerca di Irpet e Unioncamere Toscana, è contraddistinto da un biennio di stagnazione. Per il 2008-2009 la crescita del pil sarà perfino inferiore alla media nazionale (tra lo 0.5% e l'1.1%). «I dati mostrano che nei prossimi due anni avremo uno sviluppo bassissimo, quasi fermo - commenta il presidente della Regione Toscana Claudio Martini - ed è insufficiente a garantire la crescita delle opportunità e della occupazione, così come il mantenimento dello stato sociale». La crescita del 2007 è stata trainata dalle esportazioni e dai consumi, con risultati positivi soprattutto nelle costruzioni (+ 2.7%). Buono l'andamento della meccanica, della chimica e della farma-

ceutica. Le cose sono andate peggio, invece, per la moda, ad eccezione della pelletteria e delle confezioni. E per quanto riguarda i consumi si piazzano bene le telecomunicazioni a svantaggio dei beni alimentari, a differenza del passato. Cresce, inoltre, anche se leggermente, l'offerta di lavoro da parte delle aziende, ma diminuisce la domanda di chi lo cerca per la poca speranza di trovarlo. «Le cause della crisi sono da ricercare nel basso rinnovamento del settore industriale e terziario - dice il ricercatore Irpet Stefano Casini - che in questi anni sono rimasti in una fascia protetta». Ma per il presidente Martini la crisi va risolta puntando all'Europa. «Le cause sono legate agli eventi internazionali - conclude - per risolverle è necessario lavorare con il Governo e con l'Europa. La Toscana procede a fasi alterne di pari passo con l'economia italiana che è più lenta di quella europea». **s.ren.**

